



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

PRODUZIONE: ARRETRA L'ATTIVITÀ IN NOVEMBRE: -0,4% DOPO +0,7% IN OTTOBRE

Il CSC rileva un **calo della produzione industriale dello 0,4% in novembre su ottobre**, quando è stata stimata una variazione di +0,7% su settembre. Nel **quarto trimestre del 2016 la variazione congiunturale acquisita dell'attività è di +0,5%**. Nel terzo si è avuto un incremento dell'1,2%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, è avanzata in **novembre dell'1,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno**; in ottobre è stato rilevato un incremento del 2,9% su ottobre 2015.

Gli **ordini in volume** hanno registrato una variazione di **+0,1% in novembre su ottobre** (+1,3% su novembre 2015), quando erano aumentati dello 0,5% su settembre (+0,5% sui dodici mesi).

Gli **indicatori qualitativi** sono coerenti con una **debole crescita della produzione nell'ultimo trimestre del 2016**. In novembre la fiducia degli imprenditori manifatturieri è tornata a peggiorare dopo due mesi di recupero: l'indice generale è sceso di 0,9 punti (a 102,0), dopo +1,7 punti cumulati in settembre e ottobre. Dopo il netto miglioramento nel mese precedente, sono state rilevate valutazioni meno favorevoli sugli ordini totali (specie per il peggioramento della componente estera), e sui livelli correnti di produzione. Salgono, invece, le aspettative. Tra i comparti, la fiducia è aumentata solo tra i produttori di beni di consumo.

CSC, Indagine rapida sulla produzione industriale, 30 novembre 2016.



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine rapida

I GIUDIZI SUGLI ORDINI ANTICIPANO MAGGIORI INVESTIMENTI

Più favorevole l'andamento degli **investimenti** in Italia grazie agli incentivi. Nel 3° trimestre, stando agli indicatori congiunturali (in attesa del dato di contabilità nazionale), sono tornati ad aumentare gli acquisti di **macchinari** (-0,9% nel 2°): la produzione di beni strumentali è cresciuta del 3,3% dopo il -2,0% in primavera.

L'andamento piatto della produzione edile nei mesi estivi e la fiducia in moderato miglioramento tra gli operatori del settore riflettono una debole dinamica degli investimenti in **costruzioni**, che erano aumentati dello 0,3% in primavera.

Per il **4° trimestre è prevista un'accelerazione**. Il saldo dei giudizi sugli **ordini interni** dei **produttori di beni strumentali**, che anticipa la dinamica degli investimenti, in ottobre è salito a -13,0, da -23,3 nel 3° trimestre; gli **ordini interni di macchine utensili** sono molto saliti nei mesi estivi (+11,0% tendenziale da +5,0% in primavera, UCIMU) e la fiducia nei settori edile e manifatturiero è migliorata in settembre e ottobre. L'incertezza per gli scenari politici rimane, però, alta e tende a far rinviare i progetti d'investimento.



Media mobile dei giudizi spostata avanti di un trimestre.
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

CSC, Congiuntura Flash, novembre 2016.



FOCUS LOCALE: OCCUPAZIONE, NELLE AZIENDE VERONESE IN UN ANNO +9.100 POSTI DI LAVORO

Positivo e pari a +9.100 posti di lavoro, il saldo a 12 mesi tra rapporti creati e conclusi da settembre 2015 allo stesso mese del 2016, a Verona. Si tratta del **risultato migliore in Veneto**. Positiva anche la variazione del periodo luglio-settembre. Nel Veronese la differenza tra assunzioni e licenziamenti segna +5.700, ancora una volta il valore più elevato in regione.

Sono alcuni dei dati sulla situazione occupazionale contenuti nella Bussola del mercato del lavoro di novembre, riferita al terzo trimestre, a cura dell'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione. Nell'ambito del lavoro dipendente oggetto del monitoraggio, dopo gli eccezionali livelli di crescita 2015 dovuti alla decontribuzione, prevalgono il rallentamento, con la conseguente normalizzazione dei flussi.

Su base annua per l'intera **regione**, l'incremento degli occupati è di **29.700 unità**, mentre il bilancio trimestrale, come è logico attendersi nel secondo semestre, anche per la conclusione di molti rapporti di lavoro a termine, è negativo per -8.400. Risultato di gran lunga peggiore rispetto al 2015 quando nel pari periodo segnava -4.400 posti.

I **licenziamenti** sono stati circa 15.500, poco meno di 1.500 i collettivi, +15% rispetto al terzo trimestre 2015, mentre le dimissioni sono diminuite del 9%. Il numero dei disoccupati, iscritti ai

Centri per l'impiego, resta stabile a 478.500. Sul fronte ammortizzatori sociali, significativo incremento della Cig straordinaria (+14%) e Cig ordinaria in calo (-3,8%). Nel dettaglio, nel periodo luglio-settembre 2016, le assunzioni in Veneto sono aumentate dell'1,8%, soprattutto grazie alla crescita dell'apprendistato (+23%) e alla ripresa dei rapporti di lavoro a termine, sia a tempo determinato (+3%) che di lavoro somministrato (+15%).

Continua, invece, la **fase di rallentamento dei contratti a tempo indeterminato**, in calo del 26% e con un saldo negativo di -400 posizioni. In salita anche le cessazioni (+3,9%). L'incremento interessa quasi tutte delle province, con l'eccezione di Rovigo; il valore massimo nella crescita è di Belluno +6,3%, Venezia +5,6% e Padova +5,1%. Il saldo è influenzato dalle dinamiche stagionali dei settori turistico e agricolo, che però non si ripercuotono sul mercato del lavoro veronese.

Nel trimestre, infatti, a Verona, le assunzioni sono aumentate dell'1,3% - meglio hanno fatto soltanto Venezia con +7,7% e Belluno con +1,7% - ma si è anche licenziato molto meno rispetto alle altre province. Ragion per cui il saldo del territorio veronese in valore assoluto risulta il migliore nel trimestre e superiore ai +5.400 posti del settembre 2015.

L'Arena, 6 dicembre 2016.

Così in Veneto

Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente al netto del lavoro domestico e intermittente. Dati settembre 2016

Province	Assunzioni in migliaia	Variazione tendenziale	Cessazioni in migliaia	Variazione tendenziale	Saldo in migliaia 3° trim. '15	Saldo in migliaia 3° trim. '16
Belluno	7,9	1,7%	9,5	6,3%	-1,1	-1,6
Padova	25,4	-0,5%	23,4	5,1%	3,2	2,0
Rovigo	8,9	-0,4%	9,4	-1,4%	-0,6	-0,5
Treviso	31,5	0,4%	29,1	3,8%	3,3	2,3
Venezia	41,8	7,7%	59,1	5,6%	-17,2	-17,3
Verona	45,0	1,3%	39,4	0,9%	5,4	5,7
Vicenza	28,2	-0,9%	27,2	4,8%	2,5	1,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Siliv (estrazione 25 ottobre 2016)

FOCUS DELLA SETTIMANA: MULTINAZIONALI ITALIANE, A SORPRESA SALGONO LE CONTROLLATE ALL'ESTERO

Le multinazionali italiane, le tante tascabili e le poche di taglia più grande, stanno proseguendo a buon ritmo nel processo di internazionalizzazione attiva. Lo sostiene l'Istat che ha pubblicato ieri un report sulla struttura e la competitività delle imprese multinazionali. Ebbene nel 2014 è **umentato di 384 unità il numero delle società all'estero controllate da gruppi tricolore**, nel **biennio 2015-16 il 62,4% delle principali multinazionali industriali ha realizzato o programmato nuovi investimenti di controllo estero** scommettendo quindi sulla crescita.

E' la prima fascia dell'Unione europea - quella a 15 Paesi - la destinazione prevalente dei nuovi impegni sia nell'industria sia nei servizi, mentre il singolo Paese preferito sono gli **Usa** seguito, per l'industria, da Romania e Cina e per i servizi da Germania e Brasile. La motivazione largamente prevalente delle scelte espansioniste dei nostri imprenditori è l'accesso **a nuovi e promettenti mercati**, giudicata «molto importante» dall'82,2% mentre il costo del lavoro ormai lo è solo per il 12,3% del campione. Un dato che fa riflettere anche perché in un recente passato sono state fatte anche significative scelte di delocalizzazione (per abbassare i costi) soprattutto in alcuni settori come il tessile-abbigliamento e la fabbricazione della pelle che infatti oggi re-importano in Italia rispettivamente il 46,2% e il 41,7% della loro produzione estera.

Dall'Istat dunque viene una conferma della **vitalità delle multinazionali italiane**, di quelle che siamo abituati a considerare delle «lepri» ed è quindi errata la percezione di una colonizzazione totalmente a senso unico, con sole aziende italiane che passano in mano a investitori esteri più ricchi e più motivati. Nel 2014 erano 13.5691e imprese a controllo estero in Italia, poco più della metà delle controllate italiane all'estero (22.388). La dimensione media delle controllate italiane all'estero è consistente (più di 80 addetti) specie se paragonata con la taglia small delle nostre Pmi e complessivamente fuori dalla frontiera italiana lavorano alla dipendenze dei nostri gruppi ben 1,6 milioni di addetti. E' la conferma di una graduale ma continua apertura della nostra economia che in un ambiente di scambi reciproci di investimenti diretti trova il suo habitat pressoché naturale, anche se passano di mano con una certa regolarità storici brand del made in Italy.

I dati di ieri servono comunque pure a misurare l'incidenza delle **multinazionali straniere in Italia, anch'essa in aumento** (+ 404

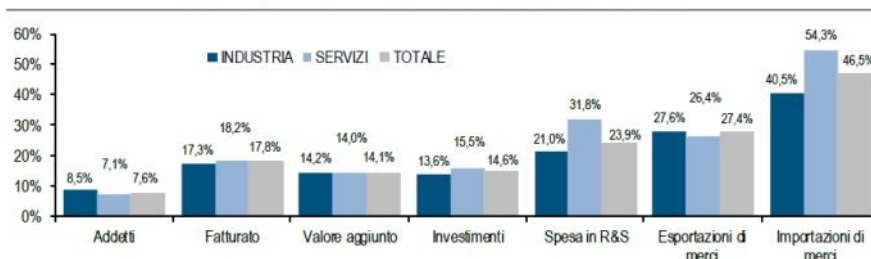
società controllate in un anno, dal 2014 al 2013). Gli investitori maggiormente presenti hanno il passaporto dell'Unione europea ma gli Stati Uniti sono il singolo Paese con il più elevato numero di addetti a controllo estero in Italia (276 mila contro un totale di 1,2 milioni).

Ultima annotazione, non del tutto secondaria, le **multinazionali contribuiscono complessivamente per oltre un quarto all'export nazionale di merci**.

L'analisi di Dario di Vico sul rapporto Istat "Struttura e competitività delle imprese multinazionali", 29 novembre 2016.

Corriere della Sera, 30 novembre 2016

FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2014, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".